

# ARCHIVIO PUGLIESE ::

---

## :: del Risorgimento Italiano

---

Rivista Storica Trimestrale

diretta dal Dottor GIUSEPPE MASELLI-CAMPAGNA



~~~~~  
 Annuo abbonam.: per l'Italia L. 6; per l'Estero L. 8 - Fascicolo separato L. 2.00

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE IN BARI: *Via Calefati, 363, Palazzo D'Ambrosio*

~~~~~

### SOMMARIO

- I. — MEMORIE E MONOGRAFIE: — I) *Saverio Barbarisi*, Saggio Biografico di CARLO VILLANI; — II) *Un altro e memorabile libello contro il malgoverno Borbonico*, di G. MASELLI-CAMPAGNA.
- II. — RICERCHE ARCHIVISTICHE: — I) *Un fratello di Garibaldi a Bari (1835-1852)*, di RAFFAELE COTUGNO; — II) *Una dimostrazione antiaustriaca a Trani nel 1848*, Riassunto del Processo a carico dei dimostranti, dell'avv. M. FENICE-CHIRONNA, con prefazione e note del DIRETTORE dell' « ARCHIVIO ».
- III. — TESTE E FIGURE: — Notizie Biografiche intorno a *Francesco Favuzzi, Giovan Leonardo Marugj, Giulio Castelnuovo e Metello Corsi*; a cura di VARI AUTORI.
- IV. — IN BIBLIOTECA: — Recensioni di VARI AUTORI su le seguenti pubblicazioni: LASORSA (S.), *La vita di Bari durante il Secolo XIX*, secondo volume; — GALLO (V.), *Origine e vicende della Città di Massafra* (Prov. di Lecce); — POSITANO DE ROSSI (N.), *Un antico Garibaldino di Digione ed un Maestro della Scienza agraria* (Prof. N. Testini); — TESTINI (N.), *La Carboneria in Ruvo di Puglia e la riscossa d'Italia*.
- V. — COMUNICAZIONI E NOTIZIE, tra cui uno Studio su la vera patria di *Gregorio Mancini*, martire politico del 1799, e due interessantissimi Scritti Necrologici intorno al Prof. *G. B. Nitto-De Rossi*, di Bari, ed all'*Avv. Pietro Palumbo*, di Francavilla Fontana (Prov. di Lecce).

cataloghi dei Prelati Baresi, dei Vescovi Baresi Suburbicarii, e degli Arcivescovi Baresi Romani.

Il materiale storico è prezioso, sebbene abbia bisogno della cazzuola e della malta, e, sopra tutto, di artieri intelligenti ed onesti per comporne un'opera solida ed armonica.

2.) *La Traslazione di S. Nicola da Mira a Bari*. Monografia, con ispiccato sapore... di cibo indigesto.

3.) *L'anarchia nella storia della Basilica Barese*; monografia.

4.) *La Basilica Barese nella storia dell'arte*; monografia.

5.) *Una lunga dissertazione sull'Arte in Puglia*, prendendo le mosse dall'*Exultet*, conservato nell'Archivio del Duomo.

Non escludo che vi siano altri scritti inediti, non ancora rinvenuti.

Tali manoscritti del Nitto de' Rossi, che certamente porteranno una nuova luce ai nostri studi storici, prima o dopo bisognerà pubblicarli. Se la Commissione Provinciale di Storia Patria non crederà assumersi tale e doveroso compito, io faccio voti che il mio amico avv. Vito Natale, che con tanta competenza ed amore dirige la Società Tipografica Editrice Barese, voglia, in un avvenire prossimo, attuare tale speranza di tutti gli studiosi di Puglia.

Quel giorno, per me, sarà giorno di gaudio, perchè sarà compiuto il più ardente dei miei voti.

Credo opportuno, per ogni buon fine, trascrivere il seguente documento del Prof. Nitto de' Rossi; documento che mi fu consegnato, dopo la sua morte, dal nipote cav. Giuseppe Lupis:

*« Venuto per anni alla sconsolata stanchezza della vita, assalito negli occhi da morbo crudele che più non mi fa quasi vedere, affido i miei scritti al... e... amico, signor Francesco Ciccimarra, colla facoltà di riassumerli e di pubblicarli, dando ai detti scritti la forma ch'egli crederà opportuna.*

*« L'amico riconoscente — Giambattista. »*

Caro ed illustre vecchio, egli sperava che a tale bisogna potessi io bastare da solo!

F. CICCIMARRA.

6 ottobre 1915.

A quest'ora, i manifesti listati a nero, annunzianti la morte di

### **Pietro Palumbo**

alla città di Lecce, dov'egli si è spento, sono stati quasi tutti ricoperti da altri manifesti e da altri annunzii. I giornali si sono

occupati appena di lui, morto povero e quasi solo, mentre il fragore delle battaglie assorbe intera l'attenzione del pubblico. Dopo poche settimane, quest'uomo che non si dava un'ora di tregua per illustrare il passato della regione natale e trarne motivo di virile incitamento per la generazione nuova, e che a codesta ardente passione aveva sacrificato salute e sostanze, appare già come un sorpassato.... La borsa retorica funeraria, così in uso per tutti i Deputatucoli e gl'infrolliti Senatori che, pure se non han mai fatto nulla di buono e di utile, muoion sempre « dopo una vita data al supremo bene del Paese », tace per gli uomini che, come Pietro Palumbo, ai volgari attriti delle clientele elettorali preferiscono l'austera serenità ed il severo raccoglimento degli studi. E non solo la borsa retorica — sarebbe poco male — ma anche la cronaca semplice tace, onde allorchè i suddetti Deputati e Senatori se ne vanno saviamente nel mondo dei più, voi vedete elencate in bell'ordine dai giornali il numero delle loro legislature, le date delle nomine ed elezioni, le onorificenze guadagnate ecc. ecc.; ma quando scompare uno studioso, uno scienziato, vissuti modestamente fuori dei rumori del mondo, non v'è nessuno che ne ricordi le opere e gli scritti!

Ma lasciamo andare queste malinconiche riflessioni; e torniamo a Pietro Palumbo, per farne fuggevolmente — poichè così richiede l'ora che volge — la necrologia fin qui mancata.

Nacque a Francavilla Fontana il 16 dicembre 1839. Fu educato, secondo il costume dell'epoca, dai Gesuiti di Lecce. Fu Sindaco e Consigliere Provinciale nella sua città di origine, e candidato politico nel suo Collegio. Durante il colera dell'86 prestò così lodevole opera a beneficio dei colpiti dal morbo che il Ministro dell'Interno, Francesco Crispi, gli conferì la grande medaglia, decretata dal Governo per i maggiori benemeriti della salute pubblica. Coscienza retta, aperta a tutti i sentimenti del bene, accesa di sincero amore pel suo paese al di sopra dei piccoli uomini e delle misere vicende degli ambienti nostrani, non resistette a lungo alle gare di parte, e si racchiuse nella sua vasta biblioteca a lavorare. Preferì discorrere spiritualmente coi morti, indagarne il pensiero e descriverne l'opera, anzichè accomunarsi con tanti vivi, vanesii e prepotenti.... Balzac diceva che codesto è un mezzo mirabile per isfuggire ed amare ad un tempo la società umana.

Nel '69, pubblicò la *Storia di Francavilla*, pregevolissimo lavoro che mise in luce le sue qualità di storico geniale e che

ancor oggi è giudicato come uno dei più perfetti del genere. Poi, a brevi intervalli, seguono altri scritti: — *La Torre di Tarranto*; — *L'igiene e la Polizia Urbana*; — *Racconti*; — *Castelli in Terra d'Otranto*; — *Enrico degli Azzolini*; — *Sigismondo Castromediano e i suoi tempi*; — *Nicola Schiavone e i Processi Politici Napoletani*; — *Esuli Napoletani*; — *Gl'improvvisatori a Lecce*; — *I salotti del Risorgimento e l'emigrazione napoletana*; — *Salvatore Morelli*; — *Il Caffè Persico ed altri ritrovi patriottici leccesi*; — *D. Liborio Romano e i suoi tempi*; — *Storia di Lecce*; — *Lecce vecchia*. Infine, due anni addietro, pubblicò il *Risorgimento Salentino*, un grosso volume che si legge d'un fiato per l'importanza dell'argomento e la felice arte narrativa dell'Autore.

Prima di quest'opera, le glorie di Terra d'Otranto durante l'Epopea Nazionale, erano ignorate da tutti, compresi gli studiosi. Si erano bensì pubblicate dotte ed ammirate monografie per nobilitare l'origine dei luoghi natali, ma s'eran dimenticate le lotte, sofferte nell'ultimo secolo per la libertà e indipendenza italiana. I movimenti popolari, a cominciare da quelli del 1647, considerati come reati politici dai Governi passati, pareva fossero tenuti in dispregio anche dopo il '60. Pietro Palumbo sostenne l'improba fatica di raccogliere tutto il materiale necessario, e, nonostante la scarsezza delle fonti, seppe splendidamente rivendere le obliate memorie, onde può dirsi che i suoi sono tra i volumi più completi, più ricchi di particolari e di documentazioni, pubblicati finora sulla storia del Risorgimento.

Fondò nel 1893 e diresse fino a pochi mesi addietro la *Rivista Storica Salentina* con perseveranza unica più che rara, facendo quasi tutto da sè, magari ricorrendo a pseudonimi per firmare le varie rubriche. Nell'ultimo Numero, v'è un suo articolo sulle *Visite reali a Lecce*, scritto con uno stile piacevole e brillante ch'è tutt'altro che comune agli storiografi. La raccolta di questa *Rivista* e gli svariati scritti di Pietro Palumbo, che, riuniti insieme, riempirebbero uno scaffale, costituiranno un materiale inapprezzabile per lo storico del domani.

Alla memoria di Lui, rievocatore di martiri e d'eroi e suscitatore d'inflammato amor di patria, vada il saluto del nostro *Archivio*, mentre si combatte la guerra del secondo Risorgimento.

MICHELE VITERBO.